

se il Governo, una volta per tutte, intendesse affrontare concretamente e seriamente la questione del farmaco.

Proprio stamattina dicevamo che la questione del farmaco si pone a diversi livelli: c'è il problema di chi prescrive il farmaco; c'è il problema della distribuzione del farmaco; c'è il problema della ricerca e della produzione del farmaco.

Ora, chi voglia effettivamente risparmiare sulla spesa farmaceutica, non può che affrontare il problema tenendo presente tutti questi aspetti e tutti quegli accorgimenti e quelle misure che possono razionalizzare il sistema e, soprattutto, far effettuare dei risparmi.

Stamattina abbiamo già parlato dell'esigenza del *budget* di distretto, di un monitoraggio e di un maggior controllo sulle prescrizioni, ma una misura che più volte abbiamo proposto — anche nel corso dell'esame dell'ultima legge finanziaria — potrebbe aiutare ad affrontare questo problema, quando parliamo di confezione ottimale per posologia ed indicazione terapeutica. Infatti, una delle cause dell'aumento della spesa farmaceutica è legata allo spreco del farmaco, perché spesso quest'ultimo viene ordinato dal medico prescrittore, viene acquistato dall'utente (dal malato o da un suo familiare) e poi viene spesso utilizzato in misura molto ridotta rispetto alla confezione acquistata.

Il Governo adotta una misura che — come abbiamo visto nel corso di questo dibattito — si vede poi costretto a un ridimensionamento, cosicché alla fine ne uscirà con un pugno di mosche; sarà stata l'ennesima misura destabilizzante del sistema sanitario che non porta a nessun risultato.

Il Ministero della sanità — attraverso il ministro Sirchia e non il ministro Tremonti — dovrebbe invece promuovere una concertazione — più volte richiamata questa mattina — con le industrie che producono il farmaco per organizzare diversamente il suo confezionamento. Ciò perché, rispetto alle indicazioni terapeutiche per le diverse patologie, si possono individuare le

confezioni ottimali cioè quelle strettamente necessarie ad iniziare e concludere un percorso terapeutico.

Potremmo conseguire un notevole risparmio nella spesa farmaceutica, senza negare il diritto al cittadino e senza inutili e negativi aggravii sia nei confronti delle imprese, sia nei confronti del malato. Non seguire strade di questa natura — certamente più difficili e complesse — e limitarsi ad operazioni sommarie fa fare in seguito al Governo — devo dire anche alle regioni governate dal centrodestra, che seguono ciecamente l'esecutivo in questa deriva di privatizzazione che porta a perdere il controllo della spesa — delle scelte che, di volta in volta penalizzano, oggi, il sistema di ricerca, di formazione e di produzione del farmaco, e domani — e in alcuni casi ieri — danneggiano il cittadino perché la misura che si indirizza verso l'utente è quella che porta all'imposizione di ticket. Tali ticket sono stati imposti dalle regioni governate dal centrodestra; si tratta di ticket ingiustificati; si tratta di una tassa che il malato paga sulla sua malattia, una tassa odiosa che viene imposta dal Governo e dalle regioni governate dal centrodestra ai cittadini ed ai malati, proprio nella misura in cui il Governo non affronta correttamente il problema della spesa farmaceutica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, nella vendita e nell'utilizzazione dei farmaci vi è un'esigenza vera di informazione e di trasparenza. I cittadini chiedono confezioni più riconoscibili, ma vi è anche da tener presente che da tempo si dibatte su una questione delicata, quella relativa al foglietto illustrativo, chiamato in gergo « il bugiardino », in cui si definiscono le istruzioni per le dosi ma, soprattutto, si precisano la tolleranza e le controindicazioni dei farmaci. Abbiamo vissuto una stagione difficile, l'opinione pubblica è stata particolarmente colpita da alcune controindi-

cazioni che sono emerse nell'uso di alcuni farmaci.

Quindi, si è aperto un dibattito che avremmo voluto riportare anche in sede di definizione delle modifiche che stiamo per approvare. Ci troviamo, pertanto, di fronte ad un'occasione perduta, perché — come è stato affermato dall'onorevole Benvenuto — il Governo interviene in maniera irrazionale, dirigistica e confusa. Non si entra nel merito delle cose importanti, della tolleranza, delle indicazioni da dare al cittadino, ma si definiscono le caratteristiche tecniche e le modalità con le quali deve essere scritto nella confezione il nome chimico del farmaco oppure la sua denominazione commerciale. Riteniamo che tutto ciò sia un errore e che così probabilmente complicheremo la vita dei nostri cittadini.

Noi avevamo indicato una via di uscita con l'emendamento presentato insieme agli onorevoli Fioroni e Bindi per seguire alla lettera le direttive europee e fornire al nostro paese alcune indicazioni chiare provenienti dall'Europa. Poiché l'Assemblea non ha approvato il nostro emendamento, sottoscriviamo anche l'emendamento presentato dai colleghi dei Democratici di sinistra.

Credo che il Ministero debba immediatamente mettere mano alla definizione di una confezione ottimale, in modo da poter offrire maggiori garanzie ai nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 3.125, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203

Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 220).

Ricordo che gli emendamenti Rota 3.126 e Minoli Rota 3.127 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 3.53, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fioroni 3.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, l'emendamento in esame mi fornisce l'occasione per intervenire anche sull'emendamento precedente con il quale, in primo luogo, si intendeva sopprimere il comma 9-ter del provvedimento in esame.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che sia il comma 9-bis sia il comma 9-ter, aggiunti nel testo originario, introducono due aspetti che ritengo inquietanti. Con il comma 9-bis il Ministero della salute scompare; il collegio sindacale delle aziende sanitarie e delle aziende ospedaliere debbono, infatti, segnalare periodicamente al direttore generale dell'azienda e al presidente della regione di appartenenza, nonché al Ministero dell'economia e delle finanze gli eventuali scostamenti di spesa. In primo luogo, il collegio dei revisori sindacali ed i direttori delle aziende ospedaliere territoriali sono già tenuti a farlo in base alle vigenti leggi di contabilità pubblica; la materia della spesa, infatti, contrattata con

la Conferenza Stato-regioni, è devoluta direttamente alla competenza regionale degli assessorati alla sanità.

È grave, inoltre, il fatto che il passaggio diretto al Ministero dell'economia e delle finanze esautorati la funzione di vigilanza e di controllo del Ministero della salute il quale, attraverso il monitoraggio continuo sugli scostamenti di spesa (non solo sui farmaci, ma su tutte le voci complessive di spesa) è in grado di dettare gli indirizzi sia per le leggi finanziarie degli anni successivi sia per i piani sanitari nazionali.

Pertanto, il Governo, dopo aver istituito il Ministero della salute — noi avremmo voluto un unico Ministero del *welfare* — ora di fatto lo cancella, esautorandolo nelle sue funzioni.

Lo stesso avviene, ed è grave, anche con riferimento alla commissione unica del farmaco. Come è possibile che si introduca il comma 9-ter? In esso si stabilisce che la commissione, organo tecnico-scientifico, deliberi in merito alla nuova immissione di farmaci (quindi, nuova scoperta, nuovo farmaco e, se si riscontra che esso è efficace, è giusto che il servizio sanitario nazionale lo fornisca a tutti i cittadini); quindi, sia che si tratti di farmaci di nuova immissione, sia se si dovessero allargare o restringere le maglie.

In questo caso pretendiamo addirittura che un'azione tecnico-scientifica, sinora pubblicizzata con un atto regolamentare, debba essere adottata con un decreto. Francamente da questo punto di vista comincio realmente a pensare che questo articolo 3 sia stato scritto da persone incompetenti e, peraltro, molto confusionarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per ricordare che il gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo esprimerà voto favorevole sull'emendamento in esame. Ci stiamo ora avviando alla conclusione dell'esame degli emendamenti relativi all'articolo 3. Vorrei sottolineare un aspetto che avrebbe

potuto, se fosse stato tenuto in considerazione adeguatamente, evitare aggravii a livello di spesa farmaceutica.

La questione è la seguente: nei livelli essenziali di assistenza, tra le prestazioni totalmente escluse dai medesimi, vi sono le medicine non convenzionali: l'agopuntura, l'omeopatia, la fitoterapia ed altre. Per la prima, a dire il vero, si fa una eccezione per le indicazioni anestesiolgiche. Come è noto, oltre cento servizi pubblici erogano questo genere di prestazioni. L'agopuntura è presente tra l'altro da anni nel nomenclatore tariffario nazionale per le prestazioni del servizio sanitario nazionale.

È noto che di queste medicine non convenzionali si sono avvantaggiate moltissimo proprio le persone che sono intolleranti rispetto ai farmaci convenzionali ed anche persone che hanno scelto di curarsi in maniera diversa. Ora l'accesso, che è di fatto impedito, o comunque molto attenuato, alle medicine non convenzionali, comporta un eccesso, rispetto a persone che prima lo avevano evitato, di utilizzo dei farmaci, con conseguente aumento della spesa e con conseguente aumento certo dei costi sanitari che, come è noto, sono dovuti al fatto che le reazioni avverse ai farmaci causano morbilità e mortalità in misura assai rilevante nei paesi ricchi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo per ribadire che l'articolo 3 presentava già una stesura non soddisfacente, ma con questi due commi si dimostrano effettivamente quali siano le intenzioni reali del Governo. Si dimostra anche perché il ministro della salute non sia presente.

Tra l'altro, vorrei informare che abbiamo un ministro in tribuna, il ministro Maroni che adesso va via: evidentemente si preferiscono le tribune piuttosto che le aule parlamentari. Tant'è: il ministro della salute non è presente e si comprende che l'intera logica, quasi una sorta di bussola,

di questo articolo 3 sia condizionata e suggerita da opzioni di tipo monetarista, di tecnicismo deteriore e senza prospettiva.

Come ha già ricordato la collega Labate, parlando di monitoraggio — e ricordando che anche qui il problema non è quello di introdurre la lettura ed il controllo delle variabili di sistema —, il monitoraggio è rappresentato soltanto da una relazione tecnica gestita dal ministro Tremonti. Pertanto, tutte le risorse e gli elementi che possono essere attivati per il governo del sistema stesso rispetto al controllo della spesa farmaceutica, non investono evidentemente la competenza del Ministero della salute, perché addirittura questo sparisce. Si tratta quindi di una subalternità rispetto a logiche esclusivamente di bilancio.

Peggio: nel comma 9-ter — i colleghi lo avranno letto — si prevede che le deliberazioni della commissione unica del farmaco concernenti riclassificazione dei farmaci, ovvero nuove ammissioni alla rimborsabilità, siano approvate con decreto del ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Resta il fatto che c'è la cappa di quel tetto di spesa, ovvero di quel benedetto-maledetto accordo fra Stato e regioni sottoscritto nel mese di luglio.

Allora, qui tutto può cambiare: si introducono normative nuove, si azzera la concertazione, si portano avanti azioni di tipo dirigista; però, l'unica cosa ferma, la vera opzione, scelta strategica di questo Governo è il blocco della spesa sanitaria. Quell'accordo non è un accordo temporaneo, ma è il tetto e, quindi, la scelta che sulle politiche per la salute viga il *Diktat* del ministro Tremonti. Questo è gravissimo e, quindi, chiedo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento Fioroni 3.52.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 3.52, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4-bis.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ercole 4-bis.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, con il mio emendamento 4-bis.3 vogliamo richiamare l'attenzione dei colleghi sulla situazione che si è verificata e si verifica attualmente al policlinico Umberto I di Roma. I colleghi della passata legislatura sapranno benissimo quanti fondi siano già stati stanziati per questo IRCCS.

Ebbene, noi vogliamo ricordare ancora all'Assemblea cosa è successo riguardo a questo policlinico. Sono andato a leggere la legge approvata nella scorsa legislatura, la n. 453 del 3 dicembre 1999, dove si gettavano in un certo qual modo le basi del risanamento, attraverso la nomina di un commissario del policlinico Umberto I, e si definivano i tempi necessari affinché tale commissario accertasse la massa attiva e passiva del debito del policlinico.

Egli disponeva di 240 giorni, al termine dei quali la regione Lazio, attraverso fondi assegnati, avrebbe dovuto risanare tutti questi debiti. In base all'articolo 2-*bis* dovrebbe essere stata fatta una relazione, avrebbe dovuto essere inviata al Ministero della sanità il quale, a sua volta, avrebbe dovuto inviarla alle Commissioni parlamentari. Ebbene, di questa relazione non c'è alcuna traccia: o si è persa nei corridoi o lungo la strada che dal ministero arriva al Parlamento.

Abbiamo anche rilevato che il secondo comma dell'articolo 4-*bis* è frutto di un braccio di ferro che si è instaurato nella Conferenza Stato-regioni. Diciamo che il ministro è stato un po' « ricattato » dalle prese di posizione della regione Lazio, del suo governatore, il quale ha detto che non avrebbe accettato il riparto del fondo sanitario nazionale, se non fossero stati ripianati tutti i debiti. Vogliamo ribadire che, a noi della Lega, certi favoritismi non vanno, non siamo d'accordo ed è per questa ragione che proponiamo la soppressione del comma 2 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, un po' mi sorprende questo emendamento dei colleghi della Lega e mi sorprendono anche le argomentazioni del collega Ercole, il quale richiamava una legge, approvata nel corso della scorsa legislatura, che si proponeva di effettuare un'azione di risanamento della gestione del policlinico Umberto I di Roma tramite un'operazione che azzerava il debito pregresso, attraverso una verifica contabile da parte del Ministero del tesoro, e lanciava una nuova gestione del policlinico Umberto I attraverso lo sdoppiamento dell'azienda, che si sarebbe dovuta dividere tra il policlinico esistente e la nuova azienda ospedaliera del Sant'Andrea.

Credo che quella sia stata una scelta giusta e ritengo che la stessa avrebbe potuto dare risultati importanti se non vi

fossero state delle variazioni rispetto alla situazione dell'epoca. Quel provvedimento, infatti, presupponeva un'azione seria da parte del Ministero della sanità ed un'azione altrettanto seria e rigorosa da parte della regione Lazio! Vorrei ricordare al collega Ercole che la regione Lazio è amministrata da una giunta di centro-destra che sta gestendo la sanità in maniera fallimentare, che ha accumulato 1.700 miliardi di debiti per il fondo sanitario — peggiorando, oltremodo, i servizi e le prestazioni sanitarie che eroga ai cittadini — ed imponendo un ticket sulla spesa farmaceutica e sulle ricette che i cittadini partano in farmacia!

Il programma di risanamento e di sdoppiamento dell'azienda policlinico non ha fatto seri passi in avanti. La responsabilità, cari colleghi della Lega, è del Governo di centrodestra, della regione Lazio e del ministro della salute, onorevole Sirchia (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Se avete, dunque, delle cose da dire, le dovrete dire a quella parte dell'aula, e non certamente a noi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Oltre a governare così male la sanità del Lazio, oltre all'incapacità del ministro Sirchia di portare avanti quell'operazione avviata con il provvedimento citato, vorreste anche far pagare queste vostre responsabilità ai cittadini della regione Lazio e ad una importante struttura sanitaria di eccellenza, quale il policlinico Umberto I che non serve solo la città di Roma, non serve solo la regione Lazio, ma anche, per i bisogni sanitari, tutto il sud nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Questo emendamento è da irresponsabili! Vi dovrete vergognare a proporre queste cose alla nostra Assemblea! Vuol dire che non avete conoscenza della situazione sanitaria del paese...

DANILO MORETTI. Quella che avete lasciato voi!

AUGUSTO BATTAGLIA ...vuol dire che non avete conoscenza del ruolo, dell'impegno, della responsabilità degli operatori sanitari del policlinico Umberto I che, con il loro lavoro, soddisfano un'enorme domanda sanitaria nel nostro paese!

Chiediamo, invece, che quest'emendamento venga respinto. Chiediamo che si diano risorse al policlinico Umberto I per continuare a funzionare, ma soprattutto che vi sia un intervento energico anche da parte del Governo e del Ministero della salute nei confronti della regione Lazio, del presidente Storace, dell'assessore Saraceni, che sono inadempienti...

GIUSEPPE GIANNI. Viva la Bindi!

AUGUSTO BATTAGLIA. ...rispetto alle loro responsabilità di risanamento del policlinico Umberto I e dello sdoppiamento dell'azienda sanitaria (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, l'onorevole Battaglia evidentemente conosce bene i conti che riguardano la precedente gestione della regione Lazio. Ma desidero ricordare all'onorevole Battaglia e ai colleghi che i debiti del policlinico — guarda caso — risalgono agli anni in cui la regione Lazio era governata dal centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

Desidero anche ricordare all'onorevole Battaglia e ai colleghi che la giunta Storace ha trovato, nel settore della sanità del Lazio, un buco vero di 7.400 miliardi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Mar-*

gherita, DL-l'Ulivo), ereditato dal governo di centrosinistra della regione Lazio!

Questi sono dati di fatto, onorevole Battaglia! La sanità del Lazio era ridotta in condizioni veramente drammatiche, ma ora sta risalendo la china, com'è dimostrato dal piano sanitario regionale che, in questi giorni, viene presentato in tutte le province del Lazio.

PIERO RUZZANTE. Vai a vedere quello che succede in Veneto!

DOMENICO DI VIRGILIO. Questi sono dati inoppugnabili che non possono essere falsificati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, titolo personale, l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, onorevole collega, l'unico dato inoppugnabile è che, in questo momento, nel 2002, la regione italiana con il disavanzo sanitario più grave è proprio il Lazio...

GENNARO MALGIERI. Da alcuni anni!

WALTER TOCCI. ...amministrato da Storace. Non potete continuare a dire che la responsabilità è della giunta di centrosinistra perché Storace governa da anni e porta, quindi, la piena responsabilità di essere al comando della regione con i risultati peggiori nel settore della sanità!

Ai colleghi della Lega, che giocano con questi emendamenti, voglio rivolgere un invito: se siete uomini d'onore, domattina, andate al Policlinico Umberto I a spiegare ai pazienti che cosa volete fare! Andate lì, a spiegarlo agli infermieri, ai medici, ai professionisti ed ai ricercatori! Se siete uomini d'onore, andate a rendervi conto della situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*), andate in

mezzo al popolo — voi che così spesso lo nominate — e poi venitemi a spiegare perché avete presentato questo emendamento! Noi, intanto, voteremo contro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intanto, vorrei mettere in evidenza come siano diversi il centrodestra e il centrosinistra quando si tratta di responsabilità di Governo.

Da questi banchi, pur avendo da fare critiche incredibili sulla gestione del Campidoglio, non abbiamo mai votato contro l'aumento di fondi per governare la città di Roma (*Applausi del deputato Benedetti Valentini*), contrariamente a voi che, invece, volete cancellare — perché di questo si tratta — i fondi destinati al finanziamento della spesa sanitaria della regione Lazio (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Voi volete...

NICHI VENDOLA. Ma è della Lega!

GIOVANNI CARBONELLA. Buontempo, datti una mossa!

TEODORO BUONTEMPO. Eh?

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, effettivamente, stiamo esaminando l'emendamento Ercole 4-bis.3.

TEODORO BUONTEMPO. Certo, signor Presidente, se i cortesi colleghi, che sono anche divertenti quando si agitano ...

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad ascoltare l'intervento dell'onorevole Buontempo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della*

Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)!

TEODORO BUONTEMPO. Se mi si lascia finire... Dalle parole pronunciate finora, mi pare evidente che essi, a meno che non abbiano lingua biforcuta, si predispongano a votare contro l'emendamento presentato dai colleghi della Lega.

Allora, voglio parlare in maniera molto chiara. Dal primo all'ultimo cittadino di Roma, tutti sanno che, prima della gestione di centrodestra, nel Policlinico Umberto I non si poteva mettere piede: vi era sporcizia dappertutto, i ratti circolavano nelle cucine e i reparti erano ridotti veramente male (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Lo hanno messo in risalto pagine intere dei giornali! Non leggete soltanto l'Unità, ma anche i giornali di informazione! Anche la sinistra corretta di Roma ha denunciato le negligenze della gestione della regione Lazio.

Il San Raffaele, polo oncologico, è stato realizzato dalla giunta di centrodestra, mentre voi, per sei anni, non siete stati capaci di fare altrettanto (*Commenti delle deputate Cossutta e Labate*). Il centrodestra è stato capace di aprire anche l'ospedale Sant'Andrea, una cattedrale nel deserto la cui attivazione i romani aspettavano da circa trent'anni. Voi non ne siete stati capaci!

Allora, se deficit c'è — non bisogna nascondere — e se esso è maggiore nella regione Lazio, chi opera a Roma sa in quali condizioni era ridotta la sanità e quali interventi sono stati necessari per rivitalizzarla. Vi cito un altro esempio: il CPO di Ostia, ospedale per paraplegici; in cinque anni avete fatto scappare cinque ditte! Nonostante i finanziamenti, stavate facendo chiudere l'ospedale per paraplegici: vergognatevi! Il centrodestra, dopo che è andato al Governo, come prima cosa ha aperto il cantiere; ed entro un anno consegneremo a questa città una struttura di altissima specializzazione.

Allora — e concludo — è ovvio che i problemi sono rimasti, è ovvio che questo *deficit* deve essere abbassato, ma per ridare un minimo di dignità a chi opera nell'ospedale e a coloro che si ricoverano nell'ospedale occorre ridurre, cari signori, le liste di attesa. Per i malati, a Roma, occorre oltre sei mesi di attesa; oggi questo tempo vergognoso di attesa è stato ridotto. Il vostro *deficit* produceva cattivo servizio ospedaliero, il nostro sta producendo un miglioramento nel servizio ospedaliero (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). È chiaro, la regione Lazio dovrà eliminare questo *deficit*, ma io sono convinto che la sinistra, al di là delle polemiche, che pure sono necessarie per arricchire la politica, non potrà votare a favore di questo emendamento perché così facendo si inimicherebbe non solo gli ammalati, ma anche i medici degli ospedali.

Quindi, faccio un appello a coloro che Roma la conoscono, a coloro che Roma l'hanno governata, a coloro che a Roma hanno fatto l'opposizione, perché chi non conosce Roma può anche presentare emendamenti che non stanno né in cielo né in terra. Questa è una città che soffre (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la invito a concludere.

TEODORO BUONTEMPO. Concludo, Presidente. Questo è il tempo del mio partito.

Roma è una città resa inospitale dai tempi di percorrenza, dal traffico, dal numero di abitanti, e non ci dobbiamo mai dimenticare che i suoi ospedali e il suo servizio sanitario non servono solo i suoi residenti, ma a milioni di persone che hanno bisogno di cure sanitarie in questa città. Quindi, mi auguro che venga respinto l'emendamento a larghissima maggioranza (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani — Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bettini. Ne ha facoltà.

GOFFREDO MARIA BETTINI. Signor Presidente, probabilmente l'onorevole Buontempo non ha compreso bene che coloro i quali non conoscono Roma, coloro che non conoscono i problemi della popolazione di Roma e del Lazio, sono i membri della maggioranza di cui fa parte l'onorevole Buontempo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Bravo! Hai colto nel segno!

GOFFREDO MARIA BETTINI. Ed è da troppo tempo che in quest'Assemblea, secondo me, questa maggioranza fa il gioco delle tre carte, presentandosi ogni volta divisa su questioni importanti (non riconoscendo questa sua divisione), e parla linguaggi diversi, facendo confusione e dicendo bugie.

Voglio solo ricordare a quest'Assemblea, ma anche all'opinione pubblica (perché noi siamo ascoltati) che il policlinico è una struttura che ha problemi antichi, ma è anche una struttura di grande eccellenza per la ricerca e soprattutto per curare la povera gente. Concludo ricordando che il centrosinistra aveva avviato un'azione riformatrice e, se oggi ci sono queste difficoltà nel finanziamento (lo voglio ricordare anche all'onorevole Buontempo, se è in buona fede) nel bilancio della sanità nel Lazio, questo deriva dal fatto che la regione Lazio non ha più il controllo della spesa. Questa spesa è cresciuta perché la regione Lazio ha aumentato il sovvenzionamento alla sanità privata a danno del pubblico (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Rifondazione comunista*). Questa è la verità che credo oggi vada sottolineata. I cittadini romani e del Lazio devono sapere anche che un'azione importante e positiva che la giunta di sinistra aveva svolto in relazione al risanamento della sanità...

PRESIDENTE. Onorevole, la invito a concludere.

GOFFREDO MARIA BETTINI. ...sta andando perduta grazie al malgoverno del centrodestra alla Pisana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Rifondazione comunista*).

PIERO RUZZANTE. Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, evidentemente l'onorevole Buontempo ha preso proprio un abbaglio. In ogni caso, lo invito a votare contro l'emendamento. Mi raccomando Buontempo, devi votare contro, non sbagliare!

SALVATORE ADDUCE. Hai capito male!

TEODORO BUONTEMPO. Perché?

GABRIELLA PISTONE. I tuoi colleghi della Lega, che sono con te in maggioranza, vogliono tagliare i fondi al policlinico Umberto I, è chiaro? Sono i tuoi colleghi della Lega, non siamo noi. È chiaro?

GIANCARLO GIORGETTI. Per coprire le perdite che causate voi!

GABRIELLA PISTONE. Sosterrò la bocciatura di questo emendamento con un ragionamento già svolto da molti miei colleghi, ben conoscendo le difficoltà della sanità anche per via dell'approccio del Governo ai problemi della sanità, che taglia fondi su fondi, a livello nazionale con ripercussioni anche a livello regionale. Va tuttavia ricordato che la regione Lazio non è indenne da colpe. Assolutamente, questo va ricordato e va ricordato agli amici della Lega i quali, invece di prendersela con il policlinico Umberto I do-

vrebbero prendersela con la regione Lazio che sta finanziando *à gogo* la sanità privata. Questo è quanto sta accadendo; queste sono le risorse che la regione Lazio toglie al pubblico e dà al privato. Ecco uno dei motivi per cui il policlinico Umberto I è in deficit.

Questo stanziamento ridà fiducia ai cittadini e ad una struttura che, come è stato ricordato, è una struttura di eccellenza che serve Roma e non solo Roma e che quindi deve essere potenziata ed aiutata e non deve essere distrutta e neanche demonizzata; i medici se ne stanno accorgendo adesso, un po' in ritardo rispetto anche alle vostre riforme che sicuramente non hanno avuto un alto livello di gradimento (la regione Lazio è tra queste). Vi prego, quindi, di mantenere il voto contrario a questo emendamento.

Vorrei concludere con un piccolo apprezzamento nei confronti dell'onorevole Buontempo quando dice che non vi sono preclusioni a sostenere, accanto al finanziamento per il policlinico, altri provvedimenti che possano aiutare, comunque, il comune e la città di Roma. A questo proposito vorrei ricordargli che una delle leggi da finanziare è la legge per Roma capitale. Li aspettiamo al varco, quanto prima, per un voto favorevole.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Entrate voi nella maggioranza!

GIANCARLO GIORGETTI. Ma va là!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, un certo numero di anni trascorsi in quest'aula mi hanno fatto apprezzare le doti di passione dell'onorevole Buontempo del quale sono diventato amico e dunque gli parlo con amicizia.

È capitato a Buontempo quello che qualche volta capita a noi avvocati che non studiamo le carte, entriamo in tribunale convinti di difendere Tizio e invece il nostro cliente è Caio (*Si ride - Applausi dei*

deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo). L'onorevole Buontempo ha rivolto un'accusa al centrosinistra, che volentieri voterà contro l'emendamento della Lega, mentre avrebbe dovuto guardare in casa sua, i suoi alleati che dimenticano, perché gli fa comodo, Roma ladrona, ma che gli è rimasta nel cuore.

Tutto qua. L'ho detto con amicizia. Capita a noi avvocati, oggi è capitato all'onorevole Buontempo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la causa credo sia già stata vinta dall'onorevole collega avvocato Acquarone. Non metterò al centro di questa breve considerazione né la questione del buco della regione Lazio, né della regione Lombardia o del Veneto che sono di portata ben maggiore. Questo non ci interessa. Dobbiamo invece considerare gli ammalati che fanno ricorso a cure presso l'importante struttura medica del policlinico Umberto I, ammalati che spesso arrivano a Roma anche da altre regioni per l'autorevolezza dei medici e degli specialisti che operano in tale struttura. Infatti, so, anche se ho la fortuna di non conoscerli personalmente, che nel policlinico lavorano operatori che sono al servizio non soltanto dei cittadini di Roma e del Lazio, ma dell'intero paese. Perciò, a Roma affluiscono pazienti e cittadini in gran numero. Non possiamo ignorare tale situazione. Certo, bisognerà pretendere dalla regione Lazio una gestione attenta della sanità...

SERGIO ROSSI. Se non lo avete fatto voi!

MARIO LETTIERI. Ammesso e non concesso che sia così, non ho titolo a parlare per il pregresso, per il futuro mi auguro che la gestione della sanità nel

Lazio privilegi il pubblico, come è il caso di privilegiare la struttura del policlinico Umberto I che, in questo caso, è la beneficiaria dei fondi previsti nel testo presentato dal Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, la invito a concludere.

MARIO LETTIERI. Il gruppo della Margherita esprimerà un voto contrario sull'emendamento Ercole 4-bis.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, ho la sensazione che ormai la storia del buco sia un *Leitmotiv* che si declina anche a livelli più bassi. La vicenda del buco, infatti, parte dal Governo, che la riferiva al bilancio dello Stato (sappiamo tutti che quanto sosteneva a tal proposito è stato ampiamente smentito), per arrivare alle regioni e, prima o poi, vi sarà anche qualche municipio governato dalla destra che dirà di non poter attuare determinate iniziative per colpa del buco procurato dalla gestione del centrosinistra nei rispettivi bilanci.

In realtà, sappiamo perfettamente che in tema di sanità l'unica azione di recente adottata dalle regioni del centrodestra, ed in particolare dalla regione amministrata dal presidente Storace, è stata quella di inserire nuovi ticket, proprio quelli che i cittadini romani, ogni volta che si recano ad acquistare un medicinale, possono direttamente verificare.

Vorrei rendere omaggio all'abilità del collega Buontempo — probabilmente, ad un certo punto, egli è stato scosso da alcuni colleghi che gli hanno spiegato come l'emendamento sia stato presentato da esponenti della Lega e non dalle forze del centrosinistra — che ha svolto un'appassionata tiritera nei confronti del centrosinistra. Vorrei semplicemente rassicurarlo sul fatto che noi voteremo contro il presente emendamento. Sarei però curioso

di sapere come lui, ed i colleghi del suo gruppo e di Forza Italia, si comporteranno...

TEODORO BUONTEMPO. Aspetta e vedrai!

ROBERTO GIACHETTI. Infatti, non ho ancora udito dichiarazioni di voto da parte di esponenti di altri gruppi della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, ormai è diventato un vizio: a forza di raccontare bugie si finisce per crederci talmente tanto da trasformarle in verità. Un collega della destra ha sostenuto che negli anni di Governo del centrosinistra mai è stato espresso un voto contro i fondi destinati a Roma; ebbene, o questo collega è un neo-deputato — che pertanto non era presente in aula nel periodo 1996-2001 — oppure, se così non è, lo invito ad andarsi a leggere gli atti relativi alle discussioni svolte, ad esempio, sui finanziamenti per il Giubileo. In questi potrà verificare quanti emendamenti, quanti voti sono stati espressi da forze che oggi compongono la maggioranza contro quei finanziamenti per Roma!

GIANCARLO GIORGETTI. Ne siamo orgogliosi!

EUGENIO DUCA. Altrimenti, per rimanere ad avvenimenti più recenti, quel collega può anche leggersi gli atti relativi alla discussione dell'ultima legge finanziaria, quando un emendamento che riguardava finanziamenti destinati, oltre che alla fiera di Milano, anche a quella di Roma, è stato respinto, collega Buontempo, proprio dagli amici della destra e del centrodestra!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la invito a concludere.

EUGENIO DUCA. Prima di raccontare bugie per nascondere che la maggioranza vuole sottrarre fondi alla sanità a Roma (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), perché di questo si tratta, sarebbe meglio leggere i documenti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, non credo che l'onorevole Buontempo, di cui apprezzo la veemenza, l'impegno, nonché il « radicamento » rispetto ai problemi di Roma, sia incorso in un incidente nell'assunzione di una causa sbagliata. La verità è che l'onorevole Buontempo, onorevoli colleghi, non ce l'aveva con il centrosinistra, o meglio, non poteva avercela con il centrosinistra; egli, infatti, ce l'aveva con la Lega! Parlava alla nuora perché la suocera intendesse (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Questo è stato il suo ragionamento!

Tuttavia, collega Buontempo, colleghi del centrodestra, questo ragionamento è di corta memoria, perché in realtà vi è una storia di comportamenti, di emendamenti, di voti contrari, rispetto all'insieme delle questioni che storicamente sono state poste in questa sede durante tutti i dibattiti sulle leggi finanziarie. Allora, come è già stato affermato, sarebbe il caso di sapere — rispetto ad un emendamento presentato da un importante gruppo della maggioranza come quello della Lega nord Padania — quale sarà il comportamento dell'intera maggioranza in ordine a tale questione, dal momento che non ce lo ha detto neanche il rappresentante di Forza Italia. Si tratta di una questione delicata che riguarda la capitale del paese e la più grande struttura ospedaliera del paese, una struttura universitaria che, all'interno del sistema sanitario, costituisce un punto di riferimento per tutto il centro sud.

PRESIDENTE. Onorevole Pasetto, mi dispiace, ma il tempo a sua disposizione è esaurito.

GIORGIO PASETTO. Vorrei svolgere due sole considerazioni... (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Pasetto, non è possibile; ci sono altre persone che devono intervenire...

GIORGIO PASETTO. Sfido chiunque a verificare che il buco dei 7 mila miliardi non esiste e non è mai esistito...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, mi sembra che lo scivolone dell'onorevole Buontempo sia evidente a tutti noi. Intervengo a titolo personale da ligure, da cittadina italiana e da parlamentare di questa Repubblica, essendo stata sottosegretario alla sanità, per sottolineare all'Assemblea che l'onorevole Buontempo sbaglia quando interviene contro i governi di centrosinistra, dicendo che non hanno finanziato opere sanitarie per la città di Roma, e a favore di giunte di centrodestra. Con il professor Veronesi ho firmato l'atto per l'acquisto del San Raffaele per 476 miliardi.

MARIO LANDOLFI. Questo non l'ha detto?

GRAZIA LABATE. L'istituto tumori, ubicato in una sede fatiscente, ha potuto trovare una sede degna di un centro di ricerca. Questa è la verità ed è accaduto con il denaro di tutti i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, nella ricostruzione della situazione della sanità del Lazio e negli stessi elogi rivolti dall'onorevole Buontempo alla giunta di centrodestra manca quello che Buontempo avrebbe potuto dire con riferimento alla

rapidità con la quale il presidente Storace ha reintrodotta i ticket che migliaia di famiglie nella nostra regione hanno dovuto pagare.

Con questa rapidità, da un lato, si sono finanziate le cliniche private e, dall'altro, si sono sottratti soldi dalle tasche dei cittadini.

Con l'emendamento Ercole 4-bis.3, che, piaccia o no all'onorevole Buontempo, proviene dallo schieramento di centrodestra, si vogliono togliere altri finanziamenti alla struttura del policlinico. A proposito di rapidità, nella nostra città si direbbe che vi è una certa sveltezza di mano. Pertanto, questo emendamento deve essere respinto e al riguardo vogliamo ascoltare l'opinione di tutti i gruppi del centrodestra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, noi della Lega nord Padania abbiamo l'abitudine di sollevare problemi reali. Non ci poniamo la questione se il voto a favore dei finanziamenti per Roma sia positivo o negativo, ma ci domandiamo se sia giusto finanziare investimenti a sostegno di Roma e delle sue strutture. È un problema un po' diverso da quello che ho visto « palleggiare » all'interno di quest'aula. Pertanto, invece di assumere i toni della tragedia o di dire che l'emendamento della Lega è vergognoso, forse varrebbe la pena di sforzarsi, per capire il motivo per cui è stato presentato questo emendamento e il motivo per cui la Lega, ancora una volta, si pone il problema di individuare quale sia la vera strada per andare nella direzione del risanamento ed eventualmente di accertare a chi devono essere attribuite le responsabilità di una certa situazione.

Chiaramente, onorevole Battaglia, è un po' difficile accettare che lo sfondamento di spesa della regione Lazio e, in particolare, del policlinico, possa essere addebitato alla gestione dell'attuale centrodestra. Infatti, sappiamo bene che lo sfondamento del Policlinico, che è stato commissariato

in un periodo di gestione del centrosinistra, è stato addirittura quantificato in 1.200 miliardi. Ricordiamoci che già 500 miliardi furono dati al Policlinico durante il Governo di centrosinistra. Noi della Lega queste cose ce le ricordiamo bene!

La questione che vogliamo affrontare è un'altra ed è indifferente rispetto alla sinistra o ai nostri partner di coalizione perché rappresenta un problema vero, un problema di giustizia, un problema di risanamento dell'economia del paese e di qualificazione dei servizi. Nell'accordo che vi è stato in Conferenza Stato-regioni, lo dobbiamo dire chiaramente, vi è stata una forzatura da parte della regione Lazio. Questo aspetto non ci convince, né ci hanno convinto particolarmente le parole rassicuranti del ministro Tremonti che ci promette che è l'ultima volta.

Vorremo far presente all'Assemblea che la situazione difficile nella quale si trova la sanità è anche, in parte, conseguenza dei vostri errori e della vostra campagna demagogica che ha abolito i ticket e ha creato uno sfondamento di 10 mila miliardi della spesa farmaceutica: questo ho il piacere di ricordarvelo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Ciò pone la situazione sanitaria di tutte le regioni in una difficoltà notevole in questo periodo. Tutte le regioni, infatti, si trovano a far fronte a questo sfondamento con interventi diversificati: aumento dell'imposizione IRPEF, taglio di posti letto, soppressione di alcuni ospedali. La differenza sostanziale - e lo dico a tutti coloro che stanno perorando la causa del policlinico di Roma e sono particolarmente attenti alle questioni del Lazio - è che alcune regioni del nord, quasi tutte, stanno affrontando questi problemi con rimedi che vengono posti a carico della collettività locale.

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, vuole provare a stare seduto più comodo?

ALESSANDRO CÈ. Anche nelle nostre regioni abbiamo grandi ospedali che

hanno deficit e non hanno risorse sufficienti, però ci arrangiamo in un altro modo, siamo più oculati, poniamo rimedio anche con la qualità del personale e con l'efficienza: i rimedi vengono posti a carico della singola collettività. Questo è il progetto federalista che dovrebbe avere la Casa delle libertà. Quando solleviamo questo problema non vogliamo per forza portare l'Assemblea allo scontro, ma non vogliamo che passi sotto silenzio una problematica così importante e così complessa.

Dunque, noi non facciamo proposte vergognose, ma abbiamo la forza di presentare i problemi per quello che sono realmente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Diciamo che questo buco di 1.200 miliardi del policlinico grida vendetta perché in molte valli delle nostre zone si sono chiusi gli ospedali: i soldi che i cittadini risparmiano al nord vengono dirottati verso il policlinico di Roma a causa di una gestione inoculata, improvvida, disastrosa (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Questo non è giusto nei confronti di nessuno.

Abbiamo sviluppato un'argomentazione e ci rendiamo anche conto che la nostra posizione all'interno della Casa della libertà è problematica. Abbiamo voluto sollevare il problema, per l'ennesima volta abbiamo voluto dire che questa deve essere veramente l'occasione giusta per cambiare strada. Diciamo chiaramente che non saremo assolutamente più disponibili, per il futuro, ad affrontare piani di spesa di questo tipo. Abbiamo avuto la rassicurazione dal ministro Tremonti che questa è l'ultima volta che si compiono interventi di questo genere (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*). La verità si dice, io sono abituato a dirla e penso sia importante, per un politico serio, dire la verità (*Commenti del deputato Soda - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

A fronte di questo discorso, noi della Lega nord, che, abbiamo voluto sollevare il

problema – perché sarebbe stato ipocrita passarlo sotto silenzio, dato che si tratta di risorse ingenti – ritiriamo questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Sono contento del vostro applauso, ma questa era l'intenzione che avevamo sin dall'inizio: non abbiamo cambiato idea (*Commenti del deputato Soda – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

ALESSANDRO CÈ. Ognuno, poi, la può pensare come vuole. Sto dicendo quella che era sin dall'inizio...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il tempo che le ho concesso è molto abbondante.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, la ringrazio per il tempo che ci ha concesso. Tuttavia, proprio su questa base annunciamo che sul voto finale a questo articolo, siccome non si tiene conto dello stesso criterio nella ripartizione delle risorse fra tutte le altre regioni e la regione Lazio, che si vede aggiungere il policlinico, ci asterremo – e ci rivolgiamo anche agli alleati della Casa delle libertà – dal voto (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, temo che sia impossibile perché essendo una legge di conversione di un decreto-legge c'è un unico voto finale e non si votano gli articoli uno per uno.

Prendo atto che l'emendamento Ercole 4-bis.3 è ritirato.

A questo punto non darò la parola a nessuno, a meno che non ci sia qualcuno che intenda farlo proprio.

Passiamo all'emendamento Ercole 4-bis.5.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Ercole 4-bis.7.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, lo ritiro (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Ercole 4-bis.7.

PRESIDENTE. No, ciò è possibile per un deputato che abbia la delega.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, faccio mio l'emendamento Ercole 4-bis. 7.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, ho detto che intendevo farlo mio perché l'articolo 4-bis è « monco », nel senso che prevede un ripiano dei debiti del servizio sanitario nazionale relativo agli anni 2000 e 2002. Lo dico perché lo ricordi bene l'onorevole Cè – si tratta dei debiti del servizio sanitario nazionale e, quindi, anche delle regioni che prima l'onorevole Cè citava – perché in Italia

non ci sono regioni virtuose dove il deficit sanitario non c'è e altre spendaccione dove invece sussiste.

Anche le regioni del nord, tanto care all'onorevole Cè, hanno un forte deficit sanitario; anzi, nella gestione di quest'ultimo anno hanno visto crescere il loro deficit. Voglio ricordare che all'articolo 4-bis sarebbe stato necessario stanziare i 6.000 miliardi che, oggi, mancano al Servizio sanitario nazionale per poter funzionare nel 2002 perché la regione Piemonte, a prescindere dalle ruberie della Asl di Torino, governata dal centrodestra e dagli amministratori del centrodestra — non conto certamente quelle ruberie che sono costate ai cittadini del Piemonte e di Torino —, viaggia...

OSVALDO NAPOLI. Ma cosa c'entra!

PRESIDENTE. Onorevole Osvaldo Napoli, se vuole posso concederle la parola, ma non la prenda così.

AUGUSTO BATTAGLIA. ...con circa 600 miliardi di lire di deficit; la Lombardia viaggia con 700 miliardi di lire di deficit, il Veneto viaggia con un altissimo deficit; la regione Lazio — lo ricordavamo prima —, sempre governata dal centrodestra, ha 1.700 miliardi di deficit.

PAOLO ROMANI. Pensi all'Emilia!

AUGUSTO BATTAGLIA. Guarda caso, tutte le regioni governate dal centrodestra, per coprire questi deficit, hanno imposto delle tasse ai cittadini perché questo era il Governo che si presentava come quello che doveva togliere le tasse. Allora, è vero che per la sanità centralmente non si impongono tasse ma lo fanno le regioni del centrodestra in periferia, tant'è che la regione Piemonte, per coprire il deficit della sua sanità, ha imposto un'addizionale IRPEF ai cittadini piemontesi dello 0,5 per cento e sta realizzando anche delle iniziative per introdurre i ticket sui farmaci.

La regione Lombardia, quella dell'onorevole Cè, ha imposto ai cittadini della

Padania e delle valli del bergamasco un'addizionale IRPEF dello 0,5 per cento.

La regione Veneto, per coprire il proprio deficit sanitario, ha imposto un'addizionale IRPEF dello 0,5 per cento; la regione Lazio ha imposto ai suoi cittadini un ticket sulle prestazioni farmaceutiche e quindi sulle ricette; la regione Puglia, governata dal centrodestra, ha imposto il ticket e l'addizionale IRPEF; la regione Sardegna sta per imporre l'addizionale IRPEF e il ticket, così come la regione Calabria e la regione Sicilia.

Dunque, il vostro sistema sanitario sta facendo acqua da tutte le parti e state facendo pagare ai cittadini delle regioni da voi governate tasse aggiuntive per coprire i buchi che realizzano i vostri amministratori della sanità. Questa è la realtà della vostra gestione della sanità.

Non a caso le regioni governate dal centrosinistra non impongono questi ticket e se assumono delle misure, queste ultime sono di entità più ridotta rispetto a quelle poste in essere dalle regioni governate dal centrodestra. C'è un motivo: le regioni del centrodestra hanno seguito acriticamente la linea indicata dal ministro Sirchia e dal ministro Tremonti, vale a dire quella delle privatizzazioni e hanno perso il controllo della spesa, in quanto hanno aperto al privato. Pensiamo al modello Formigoni, agli accreditamenti liberi, per cui ognuno può andare dove vuole e può fare quello che gli pare, così le cliniche private hanno fatto i fatti loro, che altro dovevano fare!

Ciò ha determinato un incremento della spesa per la sanità; infatti, nella regione Lazio vi è stato uno spostamento dal pubblico al privato del 5 per cento di spesa sanitaria e problemi analoghi si registrano in tutte le regioni governate dal centrodestra. Questo è il fallimento del vostro sistema sanitario e delle proposte del ministro Sirchia!

Qui, cari colleghi, manca un comma. E se — come ricordava l'onorevole Cè — il ministro Tremonti ha detto che è l'ultimo, io dico all'onorevole Cè che è almeno il penultimo, in quanto i 6.000 miliardi che mancano per quest'anno non potete pensare di farli pagare ai cittadini italiani con

altre tasse (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, avrei invitato i colleghi della Lega nord Padania a ritirare questo emendamento, ma avendolo già fatto, mi rivolgo ai colleghi del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo per una precisazione.

Il comma 10 dell'articolo 4-*bis*, sul quale interviene questo emendamento, sostanzialmente prevede l'istituzione di una commissione per le attività di valutazione in relazione alle risorse definite dei fattori scientifici, tecnologici ed economici relativi alla definizione e all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza. Questa commissione è composta da 14 membri dei quali uno solo è nominato dal Ministro dell'economia, sette sono nominati dalla Conferenza Stato-regioni mentre i restanti sono scelti dallo stesso Ministero della salute.

Quindi, questo emendamento mi pare veramente un fuor d'opera.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, prendo la parola per una breve replica e anche perché ho stima dell'onorevole Battaglia. Tuttavia, la polemica e la contrapposizione politica deve avere un limite invalicabile, vale a dire quello dell'onestà intellettuale.

Dunque, quando si fa una battaglia non si può parlare in termini denigratori unicamente delle regioni governate dal centrodestra, ma occorre avere l'onestà di proporre anche i dati del centrosinistra. Siccome dispongo di questi dati e sono riferiti proprio a questo provvedimento, le

vorrei ricordare che, è vero, al primo posto vi è regione Lazio perché in essa è presente la voce di spesa relativa al Policlinico che aumenta notevolmente il trasferimento di 700 miliardi, ma al secondo posto vi è la regione Liguria, nella quale il trasferimento è di 202 miliardi.

L'Emilia Romagna è al terzo posto (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Scusate, i debiti — guarda caso — sono stati accumulati un po' di anni fa. Dicevo che al terzo posto c'è l'Emilia Romagna con 190 mila *pro capite*, al quarto posto c'è la Toscana con 189 mila *pro capite*, al quinto posto c'è l'Umbria con 187 mila *pro capite*.

Battaglia, la verità bisogna saperla leggere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

GUIDO CROSETTO. Sei bravo, Battaglia!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Da dove l'hanno presa? È come i sondaggi di Berlusconi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, direi che il collega Cè (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di ascoltare. Prego, onorevole Osvaldo Napoli.

OSVALDO NAPOLI. Direi che il collega Cè mi ha anticipato. Sarò velocissimo. Prima di parlare, credo sia necessario il rispetto nei confronti degli altri. Il collega Battaglia parlava di Torino e del Piemonte. Collega Battaglia, sento parlare, molto spesso e giustamente, di rispetto per la magistratura e per quanto la magistratura fa; dunque, credo sia giusto rammentarle che in Piemonte non vi è stato un solo avviso di garanzia né vi sono state richieste di interrogatorio o iniziative di altro genere nei confronti di qualsiasi membro del Polo delle libertà sul problema delle